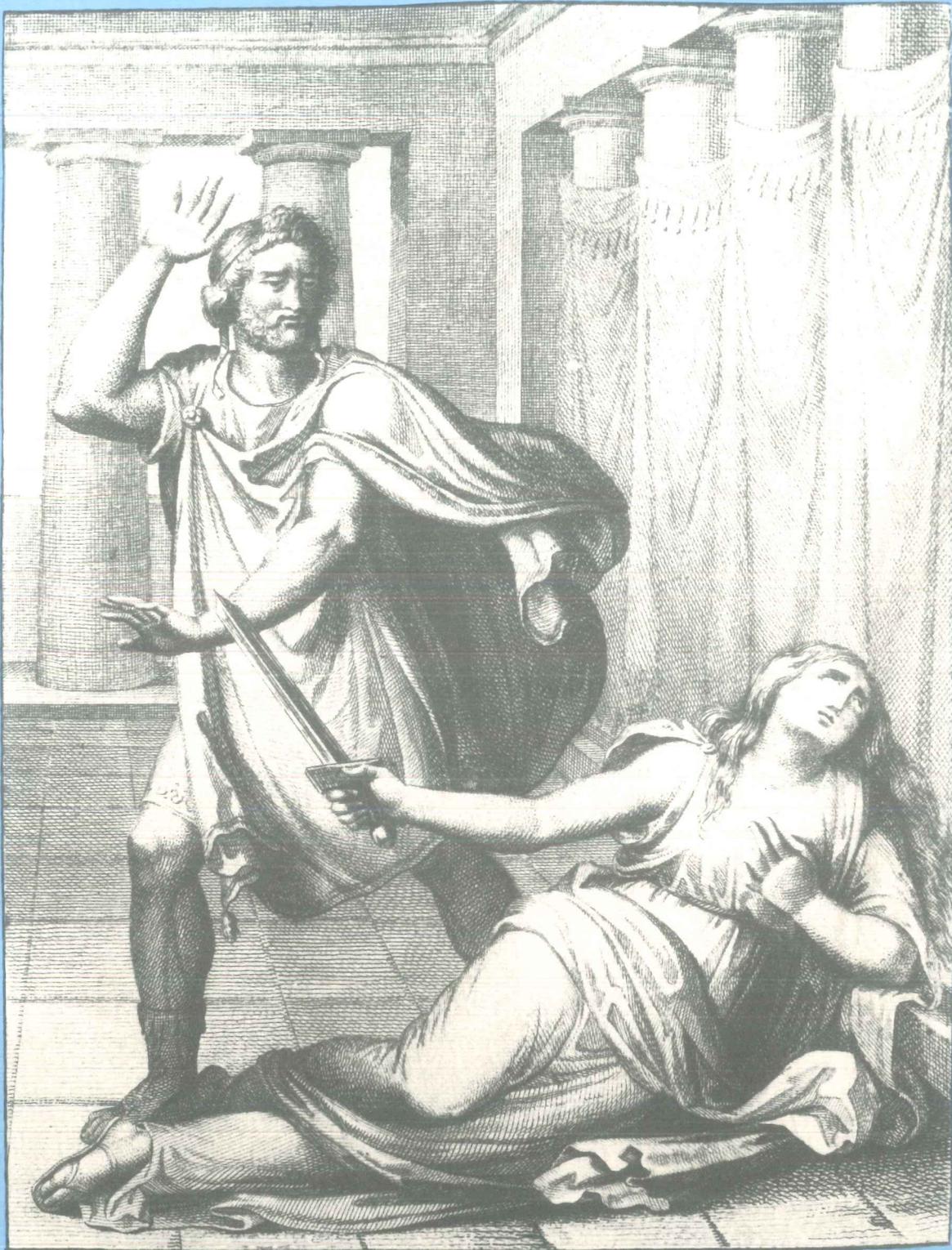

TEATRO STABILE TORINO

MIRRA

DI VITTORIO ALFIERI







MIRRA

DI VITTORIO ALFIERI

CINIRO **REMO GIRONE**
 CECRI **ANITA BARTOLUCCI**
 MIRRA **GALATEA RANZI**
 PERÉO **HOSSEIN TAHERI**
 EURICLÉA **OTTAVIA PICCOLO**
 SACERDOTE **LORENZO MILANESIO**

Regia di **LUCA RONCONI**
 Scene di **CARLO DIAPPI**
 Costumi di **VERA MARZOT**
 Musiche a cura di **PAOLO TERNI**
 Luci di **SERGIO ROSSI**
 Regista collaboratore **ANGELO CORTI**

Coro: FRANCESCA BELO, FRANCESCO BONO, GERTRUDIS DEL CASTILLO, ALESSANDRA FERRARIS, LUCIA FORNERO, CHIARA MUSELLA, PATRIZIO ORETI, GIUSEPPE SORAGNA, JOSETTE SORASIO, SARA TAGLIACOZZO, SALVATORE TOSCANO, GEMMA VITTA, MARIA CHIARA ZELANO

Direttore degli allestimenti scenici: CARLO GIULIANO - Coordinamento artistico della produzione: FRANCO GERVASIO
 Assistente alla regia: PAOLO CASTAGNA
 Aiuto costumista: PATRIZIA GILLI - Collaboratori alle musiche: PATRIZIA TROIANI, ERNESTO GORDINI
 Maestro del coro: MAURO BOUVET

Coordinatore tecnico: CARMELO GIAMMELLO - Costruzioni: SALVATORE FORTUNA
 Allestimento luci: GIANCARLO SALVATORI - Allestimento fonico: GIUSEPPE BONO

Direttore di palcoscenico: CLAUDIO SACCO - Capi macchinisti: LAURO FABIANI, CALOGERO D'AGRO
 Macchinista: ANTIOCO LUSCI - Capo elettricista: ROBERT JOHN RESTEGHINI - Fonico: GIUSEPPE BONO
 Capo sarta: LAURA DAEDER - Attrezzista: CLAUDIO CANTELE

Amministratore di compagnia: RENATO MANZONI

Costruzioni: laboratorio del TEATRO STABILE DI TORINO
 Realizzazioni scenografiche: ARIANESE, Milano - EXPOSTAND, Moncalieri - GRUPPO 5, Settimo Torinese
 Costumi: SARTORIA TIRELLI, Roma - Parrucche: AUDELLO, Torino - Calzature: POMPEI, Roma
 Gioielli: DITTA L.A.B.A. DI SERRAO EVA, Roma - Materia grafica marmorizzata: GIORGIO VIGNA, Roma
 Velluti: M.T. Nole, (Torino) - Fotografo di scena: MARCELLO NORBERTH
 Attrezzeria: RANCATI, Milano - TEATRO ALLA SCALA, Milano - DEDALO MOBILI, Roma
 VECCHIA EUROPA, Torino - GALLO ANTICHITA, Torino - GIPSOTECA MONDAZZI, Torino
 Assistente volontario alla regia: FRANCESCO SFORZA

COMITATO AMMINISTRATIVO TEATRO STABILE TORINO

ASSESSORE PER LA CULTURA COMUNE DI TORINO
MARZIANO MARZANO

PRESIDENTE
GIORGIO MONDINO

DIRETTORE
UGO GREGORETTI

DIRETTORE ESECUTIVO
DARIO BECCARIA

CONSIGLIERI
GIOVANNI AYASSOT
MASSIMO ARRI
MARIA PIA BONANATE
FULVIO GIANARIA
MARZIANO GUGLIELMINETTI
ROBERTO MORANO
NICO ORENGO
PIETRO POLSINELLI
PIERO RAGIONIERI
NELLO STRERI

ERNESTA GREGUOL VERLENGIA
MICHELE VIETTI

RAPPRESENTANZE SINDACALI
GIANCARLO BOARINO
CORRADO FERRO
FRANCESCO TRANIELLO

REVISORI DEI CONTI
Effettivi

ENNIO BAVA
UBALDO CERVI
MAURIZIO PUDDU

Supplenti
GENNARO VISCUSI

CONTROLLORE AMMINISTRATIVO
ALDO PICCHETTO

SEGRETARI COMITATO
RUGGERO MAMINI
GIOVANNA BOERETTO

Testi a cura di Piero Ferrero
Grafica e Impaginazione: Adriano Bertotto

Fotocomposizione: Graphis
Stampa: Comlito

Si ringrazia il Centro di Studi Alfieriani di Asti per la cortese collaborazione.

CRONOLOGIA ALFIERIANA

16 gennaio 1749

Nasce ad Asti Vittorio Alfieri, dal conte Antonio Alfieri di Cortemilia e da Monica Mailard de Tournon.

A Francoforte sul Meno nasce Johann Wolfgang Goethe.

L. Antonio Muratori, *Annali d'Italia*.

Henri Fielding, *Tom Jones*.

Carlo Goldoni, *La vedova scaltra*.

In Francia gli ordini privilegiati respingono le riforme sociali di Machault d'Arnouville.

1755

Viene affidato alle cure di un precettore, don Ivaldi, che gli insegna a "computare e scrivere".

Johann Joachim Winckelmann, *Considerazioni sull'imitazione delle opere greche*.

Immanuel Kant, *Storia naturale universale*.

Un terremoto catastrofico distrugge quasi interamente la città di Lisbona.

1758

Pellegrino Alfieri, zio e tutore di Vittorio Alfieri, lo fa entrare nella Reale Accademia di Torino, dove si educano "paggi e nobili di corte". Alfieri ne uscirà nel 1766.

Giuseppe Parini, *La vita rustica, Il messaggio*.

A Lucca si traduce e stampa *L'Enciclopedia* di Diderot e D'Alembert.

Baumgartner, *Aesthetica*.

Nella battaglia di Zorndorf Federico II di Prussia sconfigge i russi che hanno invaso il suo paese.

1765

Alfieri fa il suo primo viaggio, fino a Genova.

Giuseppe Parini, *Il Giorno (Il Mattino, Il Mezzogiorno)*

Carlo Gozzi, *L'augellin belverde*.

Maria Teresa d'Austria associa al trono il figlio Giuseppe II destinato a succederle.

Il Parlamento inglese impone alle colonie americane una tassa sul bollo che ha come effetto la nascita di un'opposizione fortissima.

1766

Alfieri viene nominato "porta-insegna" nel reggimento provinciale di Asti. Comincia a viaggiare e vede Milano, Firenze, Roma; poi Napoli, Padova, Venezia, Genova e Marsiglia.

G. Ephraim Lessing, *Laocoonte*.

Oliver Goldsmith, *Il vicario di Wakefield*.

Giovanni Lagrange viene chiamato a Parigi all'Accademia delle Scienze a sostituire Eulero.

L. A. de Bougainville compie il suo viaggio di ricerca nel Pacifico.

Il Parlamento inglese rievoca lo Stamp Act.



1767

Vittorio Alfieri giunge a Parigi.

G. E. Lessing, *Minna di Barnhelm*.

Laurence Sterne, *Tristram Shandy*.

Per cura dell'Ammiragliato Britannico comincia ad essere pubblicato il *Nautical Almanac*, raccolta di dati astronomici e talassografici a uso dei naviganti.

I Gesuiti sono espulsi dalla Spagna, da Parma e Piacenza, dal Paraguay.

1768

1 gennaio - Vittorio Alfieri viene presentato a Luigi XV a Versailles. Visita Londra e l'Olanda. Alla fine dell'anno rientra in Piemonte con un "baule pieno di libri". Legge Plutarco con grande entusiasmo; e anche Voltaire, Montesquieu e Rousseau.

Laurence Sterne, *Viaggio sentimentale*.

Lazzaro Spallanzani, *Dell'azione del cuore sui vasi sanguigni*.

James Cook intraprende il suo grande viaggio nel Pacifico.

La Repubblica di Genova cede la Corsica alla Francia.

1769/1770

Continuano i viaggi di Alfieri attraverso l'Europa: Vienna, Praga, Dresda, Berlino, Copenhagen, Stoccolma, la Finlandia.

P. H. Dietrich di Holbach, *Il sistema della natura*.

J. J. Rousseau, *Le confessioni* (circolano manoscritte).

F. Maximilien Klingler, *Sturm und Drang*, il dramma da cui prenderà il nome il movimento preromantico tedesco.

Primo viaggio di Mozart in Italia.

A Stoccarda nasce Hegel e a Bonn Beethoven.

A Madrid muore Giambattista Tiepolo.

Ferdinando Galiani, *Dialogues sur le commerce des blés*.

"Massacro di Boston": truppe inglesi uccidono cinque americani; è una delle date sacre dell'indipendenza americana.

1771

Vittorio Alfieri inizia una turbolenta relazione con Penelope Pitt, culminata in un duello, un processo per adulterio e in un divorzio oltreché nella scoperta, da parte di Alfieri, di un rivale nella persona di un palafreniere. Viaggi in Olanda, Francia, Spagna e Portogallo. Autore *de chevet*, Montaigne.

Egidio Forcellini, *Lexicon totius latininitatis*.

Deins Diderot, *Jacques il fatalista*.

L. A. de Bougainville, *Viaggio intorno al mondo*.

Pietro Verri, *Meditazioni sull'economia politica*.

G. Domenico Quarenghi, al servizio di Caterina II, lavora a Pietroburgo.

1772

A Lisbona Vittorio Alfieri fa uno degli incontri determinanti della sua vita: conosce l'abate Tommaso Valperga di Caluso. Tornato a Torino, dove alloggia in piazza San Carlo, Alfieri conduce vita libertina ma coltiva anche interessi letterari in una sorta di Accademia che si raccoglie in casa sua.

James Cook compie il suo secondo viaggio nel Pacifico e dimostra che non esiste la cosiddetta Terra Australe.

Prima spartizione della Polonia fra Prussia, Russia e Austria. Una sentenza giudiziaria abolisce in Inghilterra la schiavitù.

1773/1775

La permanenza in Torino di Vittorio Alfieri è segnata da un'intensa attività culturale (*Esquisse du Jugement Universef*) e dalla passione ("pesante schiavitù amorosa") per Gabriella Turinetti di Prié. Compose la sua prima tragedia, *Cleopatra*, rappresentata con successo al Carignano. Concepisce *Filippo e Polinice*.

Legge i classici italiani e studia il latino.

Pietro Verri, *Discorso sull'indole del piacere e del dolore*.

Goethe, *Urfaust, I dolori del Giovane Werther* (1774).

Beaumarchais, *Il barbiere di Siviglia* (1775).

Salieri è compositore di corte a Vienna. Sarà il maestro di Beethoven, Schubert, Liszt, Meyerbeer e altri.

J. Priestley isola l'ossigeno ("aria deflogisticata")

J. H. Pestalozzi fonda una scuola, basata sul metodo intuitivo, per bambini abbandonati.

Alessandro Volta inventa l'elettroforo.

(1773) - *Clemente XIV scioglie la Compagnia di*

TRAGEDIE
DI
VITTORIO ALFIERI
DA ASTI.

Seconda edizione , riveduta dall' autore ,
e accresciuta.

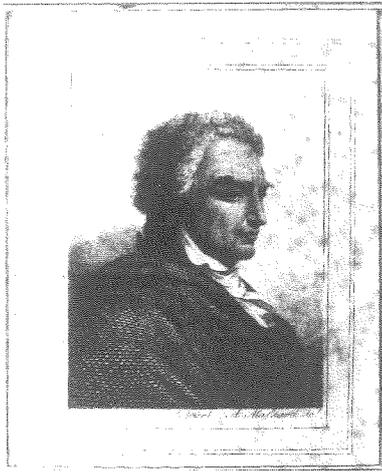
VOLUME PRIMO.

15

PARIGI,
DA' TORCHJ DI DIDOT MAGGIORE;

E si trova presso GIO. CL. MOLINI, librajo.

M. DCC. LXXXVIII.



Gesù (restaurata nel 1814).

Legge inglese sull'importazione del té nelle colonie che provoca il Boston Tea Party, inizio della Rivoluzione Americana.

(1774) - Luigi XVI re di Francia: suo ministro delle finanze è Robert Jacques Turgot.

Rappresaglia inglese che chiude il porto di Boston. Gli americani ritengono le leggi inglesi "intollerabili". Si riunisce a Filadelfia il primo congresso continentale delle colonie, che decide di sospendere il commercio con la madrepatria.

(1775) - Giorgio III dichiara ribelli i coloni americani. Inizio della Guerra d'Indipendenza americana.

1776

Vittorio Alfieri parte per la Toscana per imparare l'italiano. Lavora intensamente alle tragedie *Filippo*, *Polinice*, *Antigone*, *Agamennone*, *Oreste*, *Don Garzia*. Tornato a Torino traduce Sallustio e dà pubblica lettura dell'*Antigone* alla Società Sampaolina.

Pietro Verri, *Osservazioni sulla tortura*.

Goethe, *La vocazione teatrale di Wilhelm Meister* (sarà pubblicato solo nel 1931).

Adam Smith, *Ricerche sopra la natura e la causa della ricchezza delle nazioni*.

Alessandro Volta scopre il metano.

Si fonda in Inghilterra il primo sindacato operaio.

Luigi XVI è costretto ad allontanare Turgot.

Il congresso continentale di Filadelfia approva la dichiarazione di indipendenza redatta da Thomas Jefferson.

1777

Torna in Toscana, a Siena. Concepisce *Virginia* e *La congiura dei Pazzi*. Nasce il trattato *Della tirannide*.

Conosce a Firenze Luisa Stolberg contessa d'Albany, moglie di Carlo Edoardo Stuart, pretendente al trono d'Inghilterra. Il legame con la donna durerà fino alla morte.

G. Baretti, *Discours sur Shakespeare et Monsieur de Voltaire*.

R. B. Sheridan, *La scuola della maldicenza*.

Lazzaro Spallanzani realizza le prime fecondazioni artificiali.

Jacques Necker è controllore generale delle finanze di Luigi XVI.

1778

In cambio di una pensione annua dona tutti i suoi beni alla sorella Giulia. Verseggia *Virginia* e *Agamennone*, inizia *Del principe e delle Lettere*.

Buffon, *Epoche della natura*.

A Milano si inaugura il Teatro alla Scala.

Muore Jean Jacques Rousseau, nasce Ugo Foscolo.

Si diffonde per tutta Europa ad opera del medico austriaco F. A. Mesmer la mania del "mesmerismo", una terapia fondata sul magnetismo animale.

In America gli Inglesi devono abbandonare Filadelfia occupata l'anno prima.

1779

Inizia *Rosmunda*, *Ottavia* e *Timoleone*.

Goethe, *Ifigenia in Tauride*.

L'olandese Ingenhousz scopre la fotosintesi clorofilliana.

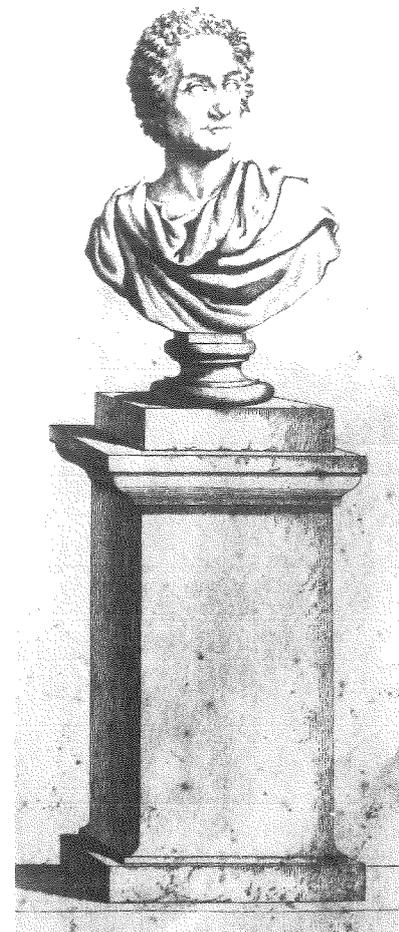
1780

Luisa d'Albany abbandona il marito e si rifugia in un convento prima e poi a Roma presso il cognato cardinale. Alfieri, nel trambusto, verseggia *La congiura dei Pazzi* e *Don Garzia*.

Diderot, *La monaca*.

Lessing, *L'educazione del genere umano*.

Galvani e Volta polemizzano aspramente circa "l'elettricità animale" scoperta dal primo.



Maria Teresa e Giuseppe II aboliscono corvées e servitù della gleba in Ungheria. L'anno seguente il provvedimento sarà esteso a tutti i domini austriaci.

1781

Alfieri lascia Firenze per Napoli e poi per Roma dove risiede Luisa D'Albany. Verseggia *Ottavia* e *Timoleone*.

Girolamo Tiraboschi, *Storia della Letteratura Italiana*.

Immanuel Kant, *Critica della ragion pura*.

Necker è costretto alle dimissioni.

In America cade nelle mani dei ribelli Yorktown, in Virginia.

1782

Vittorio Alfieri stende e verseggia *Merope* e *Saul*. Legge *Virginia* destando l'ammirazione di Vincenzo Monti, recita il ruolo di Creonte nell'*Antigone* destando quella di Alessandro Verri.

Lados, *Le amicizie pericolose*.

Schiller, *I masnadieri*.

Viene fondata a Torino la casa editrice Paravia.

Cade in Inghilterra lo screditatissimo governo tory.

Giuseppe II mette la Chiesa sotto il controllo dello stato.

1783

Alfieri è accolto in Arcadia come Filatrico Eratrastico. Comincia la pubblicazione del suo teatro, a Siena. Deve lasciare Roma per non compromettere ulteriormente la contessa d'Albany. Nell'ottobre parte per la Francia per farvi conoscere il suo teatro e si reca anche in Inghilterra ad acquistarsi quattordici cavalli.

Beaumarchais, *Il matrimonio di Figaro*.

Nasce Henry Beyle che diverrà famoso col nome di Stendhal.



I fratelli Montgolfier fanno innalzare un pallone ad aria calda, Rozier compie il primo volo umano, J. A. Charles vola con un pallone a idrogeno, Scheele scopre la glicerina e d'Abbans inventa il primo battello a vapore con ruote a pale.

In Francia è ministro delle finanze Calonne, aversato dai ceti privilegiati per la sua volontà di rifarsi a Turgot.

William Pitt, un giovane tory, è Primo Ministro in Inghilterra.

Trattato di Parigi col quale si riconosce l'indipendenza delle colonie americane.

1784

Si riunisce con la contessa d'Albany, che nel frattempo ha ottenuto la separazione dal marito. Concepisce *Sofonisba*, *Agide* e *Mirra*.

Vincenzo Monti, *Ode al signor di Montgolfier*.
Bernardin de Saint-Pierre, *Paolo e Virginia*.
Goethe scopre l'osso intermascellare nell'uomo.
Aboliti i tribunali feudali in Austria.

1785

Continua la pubblicazione del teatro. Verseggia *Sofonisba* e *Mirra*.

Melchiorre Cesarotti, *Saggio sulla filosofia delle lingue*.

R. E. Raspe, *Il barone di Münchhausen*.

Immanuel Kant, *Fondazione della metafisica dei costumi*.

Gaetano Filangieri, *Scienza della legislazione*.

1786

Alfieri termina il trattato *Del Principe e delle lettere*, idea il *Bruto primo* e il *Bruto secondo*, completa *Mirra*. Scrive molte rime. Nel mese di dicembre si trasferisce a Parigi.

Mozart, *Le nozze di Figaro*.

E. Cartwright inventa il telaio meccanico.

Giuseppe II promulga un nuovo rivoluzionario codice civile. Federico Guglielmo II succede sul trono di Prussia a Federico II.

1787

Presso l'editore Didot esce la seconda edizione delle tragedie di Alfieri, accresciuta di nove rispetto all'edizione senese. Verseggia *Bruto primo* e *Bruto secondo*.

Goethe, *Egmont*.

Schiller, *Don Carlos*.

Kant, *Critica della ragion pura* (seconda edizione).

Mozart, *Don Giovanni*.

Saussure raggiunge la vetta del Monte Bianco.

Loménie de Brienne controllore delle finanze in Francia. Costituzione degli Stati Uniti d'America.

1788

Muore Carlo Edoardo Stuart. Alfieri si dedica ai *Pareri* sulla tragedia che continua a rivedere incessantemente.

E. Gibbon, *Storia della decadenza e caduta dell'impero romano*.

Kant, *Critica della ragion pratica*.

Buffon, *Storia naturale*.

Vincenzo Chiarugi fonda a Firenze l'Ospedale della carità per dementi.

J. Watt costruisce la macchina a vapore "a doppio effetto".

Giuseppe II abolisce in Austria la tortura.

A Londra nasce il giornale *The Times*.

Il Parlamento di Parigi chiede la convocazione degli Stati Generali. Richiamato anche il Necker.

1789

Alfieri si entusiasma per la Rivoluzione e scrive *Parigi sbastigliata*. Termina di stampare le tragedie.

William Blake, *Canti dell'innocenza*.

A. Lavoisier, *Trattato elementare di chimica*.

A Versailles si riuniscono gli Stati Generali. Giuramento della Pallacorda e proclamazione dell'Assemblea Nazionale Costituente che abolisce privilegi e diritti feudali, approva la Dichiarazione dei diritti dell'uomo, confisca tutti i beni degli ordini religiosi.

14 luglio: presa della Bastiglia.

1790

Vittorio Alfieri inizia a scrivere la *Vita*. Traduce l'*Eneide*.

Kant, *Critica del giudizio*.

Mozart, *Così fan tutte*.

L'Accademia francese costruisce il metro campione, base del sistema metrico decimale.

In Francia viene votata la Costituzione civile del clero.





1791/1792

Viaggio in Inghilterra con Luisa d'Albany. Torna a Parigi, ma lascia la Francia e si ritira a Firenze.

Sade, *Giustina o le disgrazie della virtù*.

Alessandro Verri, *Le notti romane* (1792).

Nasce il settimanale *The Observer*.

G. D. Romagnosi, *Genesi del diritto penale*.

(1791) - L'Assemblea costituente si scioglie dopo che il re ha accettato la nuova costituzione e di viene Assemblea legislativa.

(1792) - Guerra contro Austria e Prussia della Francia rivoluzionaria. Luigi XVI e la sua famiglia vengono imprigionati. È dichiarata la fine della monarchia francese. A Valmy Dumoriez sconfigge l'esercito prussiano.

1793/1798

Il soggiorno fiorentino è un ininterrotto studio dei classici, caratterizzato anche da un gran numero di traduzioni (Euripide, Sofocle, Eschilo, Aristofane).

Monti, *La Basvilliana* (1793).

Condorcet, *Schizzo di un quadro storico dei progressi dello spirito umano* (1794).

Kant, *Per la pace perpetua* (1795).

Goethe, *Anni di apprendistato di Wilhelm Meister* (1796).

Foscolo, *Tieste* (1797).

Cherubini, *Medea* (1797).

Coleridge, *La ballata del vecchio marinaio* (1798).

Laplace, *Meccanica celeste* (1798).

Malthus, *Saggio sul principio di popolazione* (1798).

Nasce Giacomo Leopardi.

(1793) - Decapitazione di Luigi XVI e di Maria Antonietta. Inizia il "Terrore".

(1794) - Robespierre scatena il Terrore contro tutti i moderati e istituisce il culto dell'Ente Supremo. Viene ghigliottinato nel luglio senza processo. Inizia la persecuzione contro i giacobini.

(1795) - In Francia si scioglie la Convenzione nazionale e il Direttorio assume il potere esecutivo. La terza spartizione della Polonia porta all'estinzione di questo stato.

(1796) - In Francia il Direttorio reprime la "congiura degli eguali" guidata da Francesco Babeuf. Inizia la Campagna d'Italia. Dopo la battaglia di Lodi Napoleone entra in Milano. Nasce la Repubblica Transpadana.

(1797) - Si costituisce a Reggio Emilia la Repubblica Cispadana, che adotta la bandiera tricolore. Napoleone, a Venezia, depone l'ultimo doge. Nasce la Repubblica Cisalpina. Il trattato di Campoformio cede Venezia all'Austria. In Francia il Direttorio reprime un complotto realista e dà inizio a una dura persecuzione contro monarchici e preti refrattari.

(1798) - I francesi giungono a Roma, Pio VII viene deportato. Inizia la campagna d'Egitto. Nelson distrugge ad Abukir la flotta francese. I francesi occupano il Piemonte.

1799

Durante l'occupazione dei francesi, Alfieri si ritira a vivere in campagna.

Novalis, *Inni alla notte*.

Hoelderlin, *Iperione*.

Schillet, *Wallenstein*.

Viene decifrata la stele di Rosetta.

I francesi occupano Napoli e nasce nel gennaio la Repubblica Partenopea, che cadrà a giugno con grande spargimento di sangue dei patrioti napoletani.

Cade anche la repubblica romana creata dopo l'esilio di Pio VII.

1800/1802

Traduce Aristofane e scrive le sue *Commedie*.

Vincenzo Cuoco, *Saggio storico sulla rivoluzione napoletana* (1801).

Schiller, *Maria Stuarda*.

Foscolo, *Le ultime lettere di Jacopo Ortis* (1802).

Chateaubriand, *Il Genio del Cristianesimo*.

(1800) - Napoleone torna in Italia e restaura la Repubblica Cisalpina. Washington è capitale federale degli Stati Uniti.

(1801) - Con la pace di Luneville tra Francia e Austria la prima ottiene la riva sinistra del Reno e il Piemonte. Concordato tra Francia e Stato della Chiesa.

(1802) - La Repubblica Cisalpina assume il nome di Repubblica Italiana, capitale Milano. Napoleone è Console a vita.

1803

Vittorio Alfieri conclude la stesura della *Vita*. Muore il mattino dell'8 ottobre. Viene sepolto in Santa Croce a Firenze.

Beethoven, Terza sinfonia "Eroica".

Napoleone progetta di invadere l'Inghilterra.

pag. 2

Frontespizio dell'edizione Didot delle tragedie di Alfieri

pag. 10

Vittorio Alfieri nel ritratto di Fabre

pag. 11

La madre, Monica Maillard de Tournon

pag. 12

l'abate Tommaso Valperga di Caluso

pag. 13

Luisa Stolberg, contessa d'Albany

pag. 14

Agamennone

pag. 14

Polinice

pag. 15

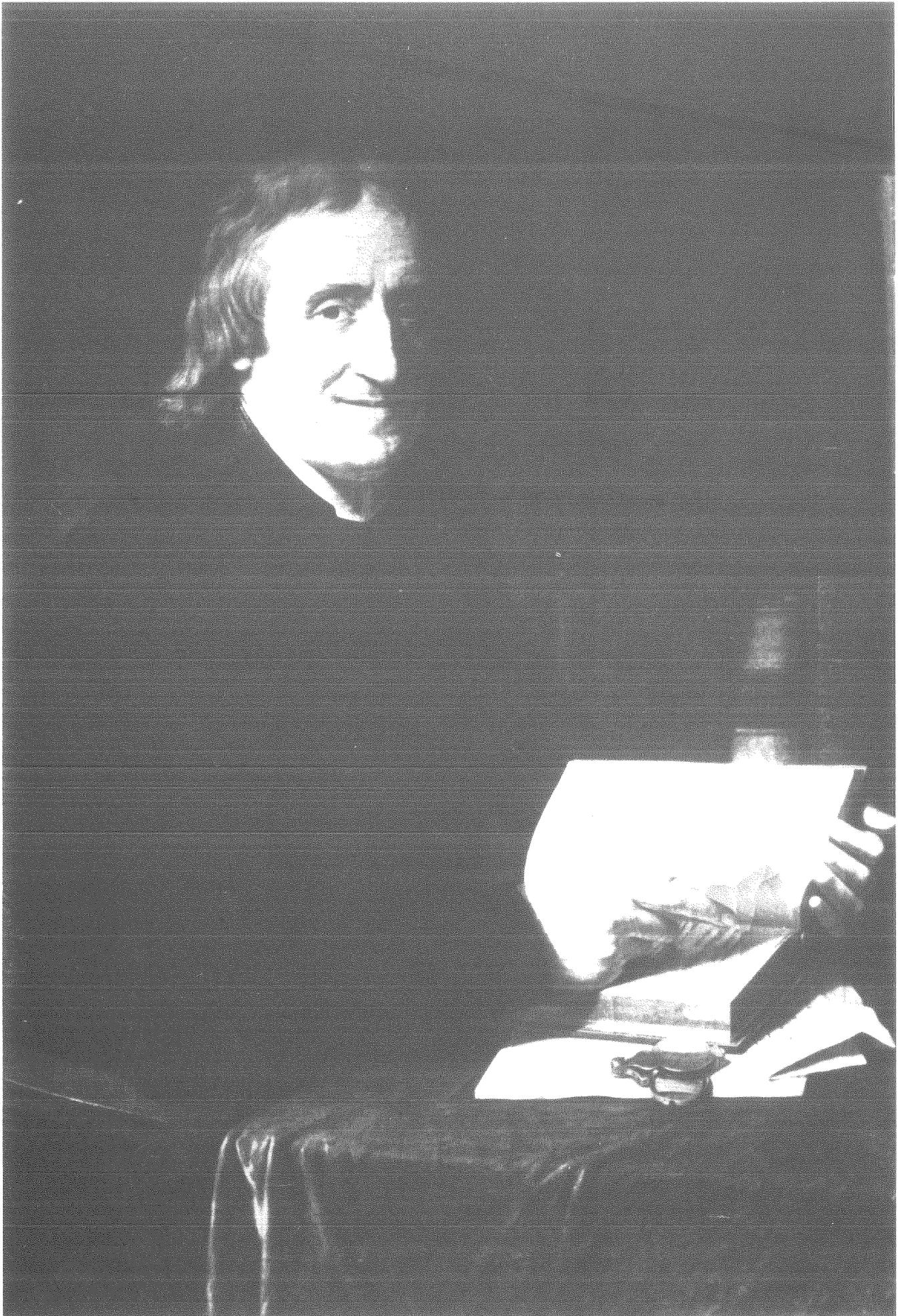
Oreste

pag. 15

Antigone









«Maestro», e poeta, «del morire» è dunque anche l'Alfieri, il vate che chiama a nuova vita i connazionali? È questa di persuasore di morte la parola ultima della sua poesia? Disse il De Sanctis del Leopardi che «non crede al progresso e te lo fa desiderare: non crede alla libertà e te la fa amare: chiama illusioni l'amore, la gloria, la virtù e te ne accende in petto un desiderio inesausto»: una considerazione simile si può fare, *mutatis mutandis*, per il nostro poeta che del poeta dei *Canti* è come il maggiore fratello. Non in lui il melodioso lamento del Leopardi, nel quale si effonde la nostalgia invincibile per tutti i beni negati ed essi vi sono fatti in certo qual modo presenti, non il chiaroscuro del Foscolo, che in ogni verso chiude sempre una duplicità di sentimenti, lo strazio e il conforto, e la coscienza tragica della vita sublima nella poesia dell'armonia: ma una tensione estrema, nella quale si confondono ardore di vita e ardore di morte e lo stesso verso, la stessa parola suonano insieme assoluta disperazione ed esaltazione di una forza eroica più che umana. L'impeto titanico che si incarna nei suoi tiranni non può essere se non distruttore (il titanismo alfieriano ha sempre in sé la coscienza del proprio limite); il furore che trasporta personaggi come quelli dell'*Oreste* si risolve in un'azione frenetica che a cagione della sua stessa violenza in breve si esaurisce per placarsi infine in una calma funerea; l'amore stesso non è per i suoi personaggi espansione dell'animo, benefico calore che avviva e consola anche se combattuto e doloroso, ma sempre, per Carlo ed Isabella, per Antigone, per Clitennestra, per Mirra, amore vietato, sentimento che essi non possono né fuggire né appagare e che si asside immoto nel loro animo come forza distruggitrice. Eppure l'orrore e l'angoscia di quei drammi non spengono il sentimento tonificante di una singolare energia: così è in ogni tragedia, così nelle sue maggiori, che nel ritmo più ampio e pacato permettono al poeta di dare voce più esplicita e più chiara a quel che nelle precedenti era indistinto e puntuale. Perciò Saul suscita insieme la nostra pietà e la nostra ammirazione: se vani e incoerenti sono i suoi atti e si esauriscono in puri gesti, noi sentiamo in quegli atti, in quei gesti di una volontà spezzata, un'energia unica, la quale avrà la sua apoteosi quando tutto sarà caduto intorno al re ed egli affermerà la propria grandezza nel suicidio: e Mirra, che invano combatte contro un sogno peccaminoso, invano si dibatte per nascondere la sua colpa, incapace ormai di salvarsi vivendo la vita degli altri uomini, destinata fin dal principio alla disfatta, dimostra in quella lotta un eroismo del quale essa stessa in qualche momento si esalta. Non è certo dell'Alfieri un decadentistico vagheggiamento della morte, dell'angoscia, del nulla: non cerca egli e non cercano i suoi eroi un'evasione, bensì la loro disperata negazione è ancora un'affermazione di vita.



L'energia di quegli eroi è l'energia del loro poeta: del quale conosciamo il fondamentale se pure irreflesso pessimismo, conosciamo quei momenti di assoluta tristezza che lo afferravano non appena si allentava la tensione del suo lavoro...

Mario Fubini, *Ritratto dell'Alfieri, in Ritratto dell'Alfieri e altri studi alfieriani, Firenze 1951.*

La malinconia e l'ira sono l'ambiente sentimentale dove germoglia e giganteggia il superbo mondo irrealista dell'Alfieri. Il furibondo disgusto dell'umanità presente lo isola in un regno astratto, a cui mancano le infinite sfumature del nostro spirito e delle nostre vicende: la fantasia, esasperata nella sua solitudine orgogliosa, si concentra con accanimento sopra le aspirazioni esclusive e ne trae statue irte, disperate, fosche, incrollabili.

Così l'Alfieri diventa il poeta, non delle gradazioni e delle meditazioni, ma dei gridi dell'ani-



ma. Quasi tutti i suoi personaggi più caratteristici potrebbero dire di sé, come Polinice:

*Al nascer mio voi sole
voi presiedeste, o Furie; al viver mio
voi presiedete or sole. (III, 3).*

Poche esplosioni prorompenti in mezzo ad un silenzio mortale bastano a far vivere una delle sue creature; tutte, anche quelle che hanno una figura più complessa, anche Saul e Mirra, dicono relativamente poco di sé: ma le loro parole scaturiscono da un'origine remota, sembra che si siano maturate e concentrate in una lunga solitudine. E perciò chiudono nella loro massa dura e complessa una vicenda folta di tormenti, di furori e di disperazioni. Quella è la brevità dell'Alfieri, non l'altra – meramente tecnica – di cui si parla di solito. Nella loro anima remota i sentimenti lavorano sordamente, quasi si condensassero per scoppiar fuori in rapidissimi istanti, con una così straordinaria potenza da rivelare d'un tratto la preparazione lontana. Quando il poeta li descrive, essi sono giunti al loro massimo fervore: il breve giorno che, in tutte le tragedie, li porta alla catastrofe, fa però balenare nel lontano e lento passato tutto il loro formarsi e il loro crescere. Saul e Mirra hanno tante cose da dire, e sembra che ne dicano così poche! I punti in cui un commentatore trova materia di ampie considerazioni, sono scarsi relativamente all'onda tempestosa da cui sono trascinati i protagonisti per tutta la tragedia: molti versi sono indifferenti, non molti hanno un grande rilievo: ma questi rivelano all'interprete una ricchezza inesauribile. Le due tragedie sono sparse di questi scogli immani, dove l'anima dei protagonisti giganteggia con un'evidenza e con una potenza suggestiva impareggiabili.

I protagonisti delle sue tre opere migliori – *Saul, Mirra, Agamennone* – vivono tutti di questa vita singolare. Chiusi in sé, colpevoli o innocenti, sono tormentati e dominati da un sentimento che serpeggia nelle latebre della tragedia e a quando a quando balena o scoppia: Clitennestra ondeggiante nel suo segreto dinanzi ad una misteriosa seduzione che le si viene chiarendo nella forma d'un delitto fatale; Mirra – non nuova né sola, dunque, nel teatro alfieriano – che, come l'amante di Egisto, ma con anima pura e con più profondo orrore, tradisce per tutta la tragedia un turbamento pauroso, in parte frenato dalla coscienza, in parte svelato dall'istinto; Saul, più aperto di tutti, ma anch'esso un po' enigmatico, per la natura stessa della lotta da cui è combattuto, il cui travaglio maggiore è appunto la sua resistenza allo sfogo, il suo manifestarsi in un rodio muto o in una collera apparentemente insensata poiché non fa suo bersaglio l'oggetto del tormento...

(Arnaldo Momigliano, *Delle tragedie dell'Alfieri e segnatamente del "Saul", in Introduzione ai poeti, Roma 1946.*

Prendete la *Mirra*: è un tema originalissimo. L'Alfieri vi indaga quello che di più ombroso e di labirintico c'è nella coscienza umana. Noi spesso volte pensiamo dei pensieri che non confessiamo nemmeno a noi stessi, siamo torturati da desideri che non possono avere un nome; quale grandezza quella dello scrittore che sappia rappresentare tutto ciò che è angosciosamente reticente nella nostra coscienza! *Mirra* è una fanciulla che è innamorata del padre, ma questa parola amore, incesto, non è mai pronunciata nella tragedia, ma vagola lì come un fantasma tenebroso e apocalittico. La stessa protagonista vive sotto l'incubo di quella parola, di quella sua innominabile passione; ma essa non si confessa nemmeno a se stessa, subisce soltanto il terrore religioso di quel suo vago mito di amore. Così la tragedia vive e si svolge sempre in un brivido sospeso.



Se si va a vedere, anche qui c'è lo stesso motivo che nel *Saul*: lì un superuomo che vorrebbe incarnare il suo potere sul mondo, e il mondo gli sfugge e lo contrasta per opera di David; qui una superdonna che vorrebbe affermare una sua insana passione, fuori delle leggi umane e divine, e la realtà del mondo la respinge come donna criminosa ed essa subisce atterrita la condanna ed il rifiuto da cotesta realtà. Dunque contrasto sempre tra la volontà più strettamente, più radicalmente soggettiva del nostro spirito, tra quella che l'Alfieri chiama la *libertà*, un'individualistica *libertà*, e la tirannide del mondo storico che ci oppone le sue difese, le sue trincee, e ci intima che di lì non si passa. L'opera dell'Alfieri è dominata, per l'appunto, da questo conflitto tra la *libertà* e la *tirannide*, ma quella *libertà* e quella *tirannide* vanno spogliate da un significato grettamente politico, ché esse sono sinonimo della *libertà* interiore, colta nel suo momento più originario, e la *tirannide* della realtà storica che vorrebbe corrodere e inghiottire cotesta nostra *libertà* primigenia. È la tragedia del superuomo, che anela a farsi uomo e non vi riesce; ma nel superuomo alfieriano nulla dell'estetismo e del diletterismo del superuomo moderno alla Nietzsche e alla D'Annunzio. Il superuomo alfieriano è un superuomo religioso; egli sente la profonda eticità della sua sostanza eroica, e, Prometeo moderno, il suo fe-

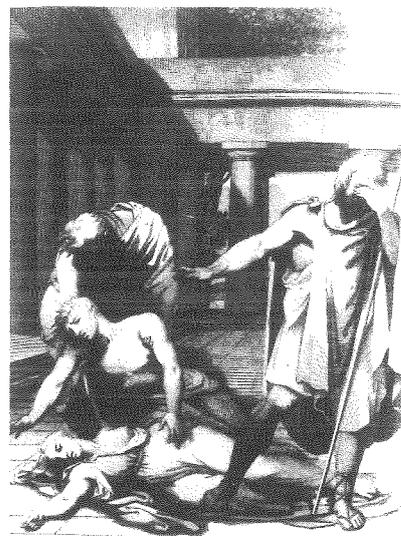
gato gli è roso, ed esso eternamente rinasce, da questo implacabile selvaggio avvoltoio che è la realtà di tutti i giorni. Tutti noi abbiamo avuto il nostro momento alfieriano, quando abbiamo tentato di far valere la tirannide del nostro io più intimo, più fantastico, più soggettivo, sulla refrattaria compagine della realtà sociale; specialmente nel periodo giovanile, nella lotta col mondo, noi ci siamo finti superbi titani, ma a poco a poco abbiamo calato le ginocchia, proni davanti alla dura realtà. Tirannica è la realtà storica che ci circonda, ma tirannico è anche questo nostro io interiore che vorrebbe subordinare tutto il mondo a se stesso. Il tiranno e l'antitiranno si scambiano difatti le parti, nella tragedia alfieriana, perché entrambi sono nutriti della stessa sostanza. Il protagonista e l'antagonista sono un personaggio solo.

Se si volesse definire in una forma compendiosa l'Alfieri (per quel valore provvisorio e didascalicamente orientativo che hanno sempre le formule), lo si direbbe il poeta dell'immacolata giovinezza del nostro io, quando questo io fremme di un'angosciosa ansia di confermare tutto il mondo a sé e respinge ogni contaminazione con la realtà storica che par ci offenda e ci mutili. È questa la tragedia di una fantasticata vittoria dello spirito individuale, che tosto si abbatte e plora nella subentrante coscienza della sua costituzionale impotenza. Orbene, l'Alfieri è stato il poeta tragico di questa sublime impotenza propria all'eterna e sempre ricominciante giovinezza dello spirito umano: quel fantasma di giovinezza, come lo vide Ugo Foscolo, in cui si alterna il pallor della morte e la speranza. *Soffrire, ognor soffrire, altro consiglio Darmi, o padre, non sai?* Erano versi che piacevano all'adolescente Carducci, ma quante volte nella vita noi ci siamo ripetute parole simili a queste! Ora in tutte le tragedie alfieriane circola questo spirito lirico della sopra-realtà dell'io in conflitto con la realtà della Storia, e, solo per la brevità di questa introduzione, io mi sono limitato a segnare i due nomi del *Saul* e della *Mirra*, delle due tragedie più universalmente note e approvate; ma chi legge e si viene postillando tutto il teatro alfieriano sarà spesso sorpreso dalla brusca commozione di una battuta, di un verso, di una voce, in cui si celebra in tono irato e dolente tale perpetua volontà di incarnazione del nostro io nel mondo, a cui segue il tremito della confessione di una tragica sconfitta e di una nostra sublime e generosa catastrofe...

(Luigi Russo, *Lettura lirica del teatro alfieriano, in Ritratti e disegni storici, serie prima, Dall'Alfieri al Leopardi, Bari 1946*).

Non è questo il luogo di avviare un più particolareggiato discorso sul merito e sui modi della poesia alfieriana. Basti dire che, a parer nostro, nello schema dell'analisi da noi qui tentata, si rende possibile anche di quella poesia una valutazione più esatta e persuasiva, che ne riconosca la potente, ma frammentaria, energia, e al tempo stesso illumini le ragioni della sua scarsa risonanza nella cultura europea e in quella stes-

sa italiana. L'isolamento orgoglioso dell'astigiano spiega il carattere essenzialmente lirico delle sue tragedie, generalmente riconosciuto dai critici; quel che v'è di disumano in quell'isolamento rende ragione della natura desertica e desolata della sua drammaturgia, dove, come osserva già il De Sanctis, «ogni gradazione, ogni ricchezza e varietà della vita è annichilita» e sussiste solo il «ritratto» del poeta. D'altra parte il movimento agonistico insito nella sua affermazione libertaria, che in tanto appunto si afferma in quanto azione, combattimento, superamento di un ostacolo, sia pure fittizio, spiega la scelta della forma tragica, i moduli plastici, statuari in cui si celano le effusioni di questo lirismo appassionato, di questo prepotente autobiografismo: mentre la sostanziale inanità di quella lotta, il suo carattere illusorio e artificioso, determina la «rettorica» delle situazioni drammatiche dell'Alfieri, quel misto di grandezza e di posa, quel che di donchisciottesco che noi avvertiamo nei suoi «eroi» e nei loro gesti. La forza vera dell'Alfieri è altrove: nella coscienza intermittente della sua solitudine senza rimedio, là dove essa si fa più profonda e non tenta di evadere sul terreno di un'impossibile azione, di una battaglia oratoria. La sua vena poetica più intensa può esprimersi solo attraverso una duplice difficile vittoria: contro l'illusione di un compito messianico e profetico, al quale gli fan-



difetto, non la volontà, ma le forze, e contro la rigida disciplina di una struttura accademica, di un linguaggio classicheggiante: illusione e disciplina entrambi impostigli dalla sua educazione umanistica, impedimenti e al tempo stesso stimoli alle sue possibilità espressive. Poesia che nasce dunque, rara, non sul terreno dell'orgoglio, bensì della rinuncia e della disperazione, dove lo scrittore, fatto conscio della vanità della sua lotta, ripiega romanticamente su se stesso ad ascoltare le voci più schiette di un'angoscia indeterminata e insopprimibile, di una chiusa disperazione che fa un tutt'uno con le radici della sua vita stessa e non riesce a redimersi se non in un anelito, anzi in un delirio, di annientamento e di morte.

Natalino Sapegno, *Alfieri politico, in Ritratti di Manzoni e altri saggi, Bari 1966*.

Mirra, atto quarto, scena terza: Sacerdoti, cori di fanciulli, donzelle e vecchi. In nota l'Autore precisa: «ove il coro non cantasse, precederà ad ogni stanza una breve sinfonia adattata alle parole, che stanno per recitarsi poi». L'edizione di *Mirra*, introdotta e annotata da Vittorio Branca (Milano, 1981), riporta, a questo punto, il seguente commento di A. Fabrizi, tratto da «Alfieri e l'estetica musicale settecentesca» (in "Chigiana", XXXIII, 1976, ma 1979): «Il Coro di fanciulli, donzelle e vecchi intona l'inno nuziale, ch'è composto di tre stanze di canzone, ciascuna (l'ultima è incompiuta) aperta e chiusa dal Coro a una voce sola, e di disuguale numero di versi variamente rimati e disposti. È da osservare però che il Coro non ha qui, come nella tragedia greca, una parte costante e integrante nell'azione, ma serve soltanto all'occasione come ornamento lirico e come inno nuziale, e fa piuttosto pensare all'epitalamio di Catullo per le nozze di Manlio... Ora la musica è chiamata a sottolineare l'espressione degli affetti che le parole devono far sorgere... in *Mirra*».

La messa in scena di Luca Ronconi opta con chiarezza per l'ipotesi del coro in musica, leggendo correttamente, a nostro giudizio, nell'alfieriano «ove il coro non cantasse...», un garbato invito dell'Autore a non procedere in una direzione non desiderata e che, se praticata, doveva comunque prevedere l'intervento di «brevi sinfonie» a surrogare l'assenza del canto.

Vi era da chiedersi, a questo punto, a quale modello di coro potesse pensare l'Alfieri negli anni - tra il 1784 e il 1787 - in cui veniva stendendo la *Mirra* a Martinsbourg, tre miglia da Colmar, ove - come precisa il Branca (op. cit.) - una «malinconia sottile e cupa», proprio in quegli anni e in quel luogo, distruggeva l'Alfieri stesso "Malinconia, perché un tuo solo seggio Questo mio core misero ti fai?..

Infra larve di morte, or dì, mi deggio
Viver morendo ognor, né morir mai?"

(Rime, 65).

Associare la malinconia dello scrittore alla «vita d'ogni morte peggiore» di *Mirra*; ripercorrere con la memoria la suggestione dei dipinti, presenti a Colmar, di Martin Schongauer (maestro di Dürer: ricordiamo la sua "Madonna nel rose-

to") ma soprattutto di Mathias Grünewald - *Mathis der Mahler* - e del suo sublime trittico della Crocifissione; per ritrovare infine - nel testo degli interventi corali - una consistente presenza dell'idea di morte...

«Oh tu, che noi mortali egri conforte...

Fiamma, cui nulla estingua, altro che morte...

E indarno sempre la infernale Aletto,

Con le orribili suore,

Assalto muova di sue negre tede

Al forte intatto core

Dell'alta sposa, che ogni laude eccede

E, invan rabbiosa,

se stessa roda la feral Discordia...":

tutto questo insieme di fattori gradatamente cancellava i contorni di una possibile prima immagine musicale di riferimento, ossia quella del "solito" coro celebrativo e solenne da opera seria di aura metastasiana. Ad essa veniva sostituendosi la ricerca di un modello più complesso, venato per lo meno da un'idea di contraddizione. Ed era naturale, se non ovvio, pensare in un primo momento, al «Cavaliere» Gluck e, per esempio, al grande do minore del coro introduttivo dell'*Alceste*, su testo di Raniero de'Calzabigi, nell'edizione viennese del 1767 ("Popoli che dolenti della sorte d'Admeto"): scelta certamente suggestiva (a lungo vezzeggiata) ma non completamente soddisfacente per eccesso di sbilanciamento sul versante propriamente tragico. L'idea poi, se non altro accattivante, di una ricerca in territorio musicale piemontese introduceva surrettiziamente fraseggi solo apparentemente francesizzanti ma alquanto esotici al clima alfieriano per una certa loro voluta compiutezza *coûte que coûte*, non priva di frivoltà.

Venivano così delineandosi alcune esigenze molto chiare: la ricerca di una linea melodica italianeggiante, di tipo pergolesiano, a tutela della dimensione malinconica comunque sottesa al canto cerimoniale; ma una struttura tuttavia più compatta, più "nordica", ove la linea melodica potesse convivere con un tessuto corale capace di sostenere con sapienza contrappuntistica la solennità della "lieta" circostanza quasi a ricordare - musicalmente - la malinconia gotica delle alte navate della cattedrale di San Martino e della Chiesa dei Domenicani in Colmar.

Nel quadro di suggestioni, esigenze e risultati del primo itinerario di ricerca veniva progressivamente acquisendo peso e presenza la straordinaria figura di François-Joseph Gossec (1734-1829) la cui *Missa pro defunctis* è stata recentemente restaurata e riproposta all'ascolto grazie al lavoro musicologico e musicale di Louis Devos in Belgio. «Gossec ist mein sehr guter Freund», scrive Mozart, memore dell'amabile anziano signore che lo aveva guidato nella Parigi in cui si era recato, fanciullo, negli anni '63, '64 e '66. La *Missa* o *Requiem* di Gossec è un testo di grande bellezza e dignità, oggetto di continue riscritture da parte dell'autore - che ora diremmo belga - tra il 1760 e il 1774, brano sacro tra i più importanti dell'epoca, eseguito in mille circostanze solenni (vi sono testimonianze di esecuzioni del 1813 e 1814 in onore di André Grétry).

Costruito con sapienza e rigore degni di un fiammingo, è tutto intriso di umori italianeggianti (proprio di sapore pergolesiano) e di una bellissima malinconia non tuttavia ancora abitata - e qui sarebbe nato l'anacronismo - dai primi spasmi ossianici.

La lettura delle partiture e l'ascolto della interpretazione di Devos hanno consentito di scegliere i modelli da utilizzare per mettere in musica i tre interventi corali: sono il «Lacrimosa» (per "Oh tu, che noi mortali egri conforte..."), il «Recordare» (per "O d'Imeneo e d'Amor madre sublime...") e lo «Spera in Deo» (per "La pura Fé, l'eterna alma Concordia...").

L'idea di «modello» ha implicato un successivo lavoro di scrittura per calibrare la struttura composita del modello musicale con le precisissime esigenze della versificazione alfieriana senza nulla perdere né del clima musicale né soprattutto di quello poetico.

Gli ulteriori interventi musicali durante lo spettacolo sono rigorosamente conformi al concetto alfieriano di «breve sinfonia adattata alle parole» e utilizzano materiale tratto tutto dal citato «Requiem» di Gossec e, in particolare, dalle introduzioni strumentali ai tre brani utilizzati per i cori.

Paolo Terzi



LUCA RONCONI



OTTAVIA PICCOLO



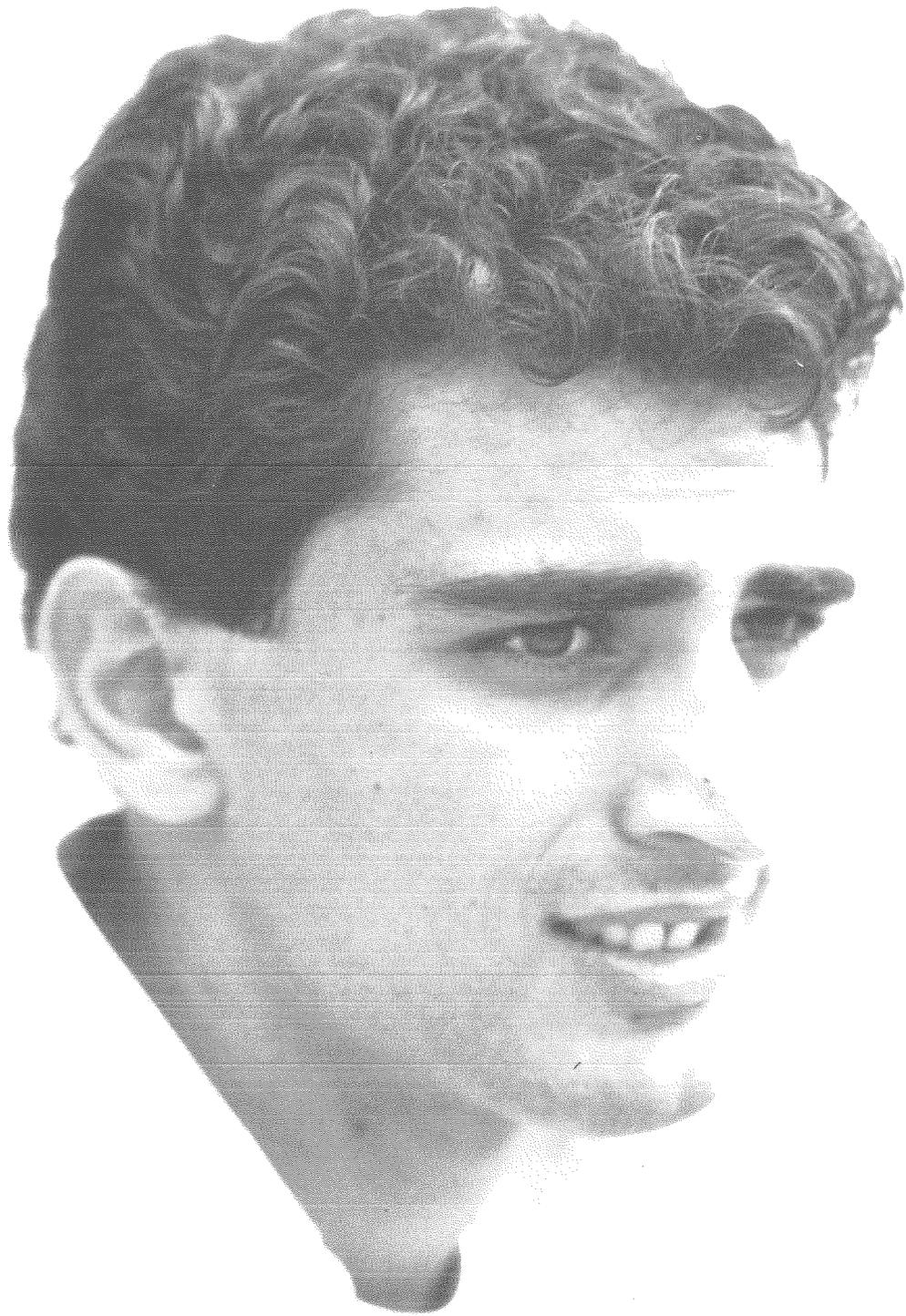
REMO GIRONE



ANITA BARTOLUCCI



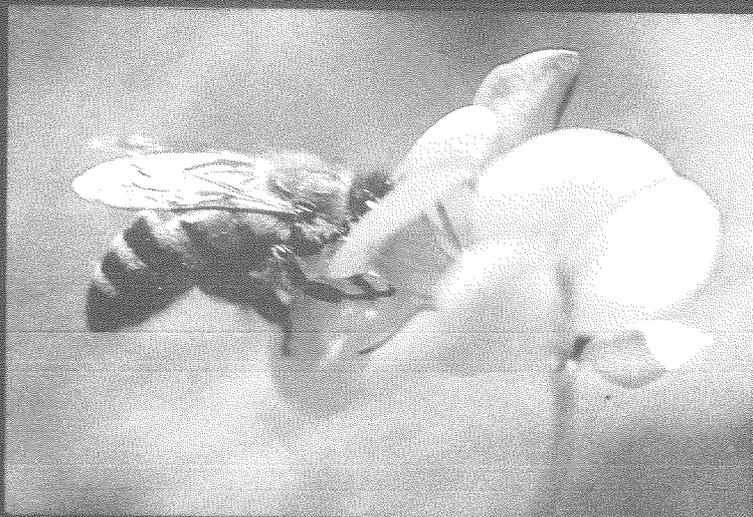
GALATEA RANZI



HOSSEIN TAHERI



LORENZO MILANESIO

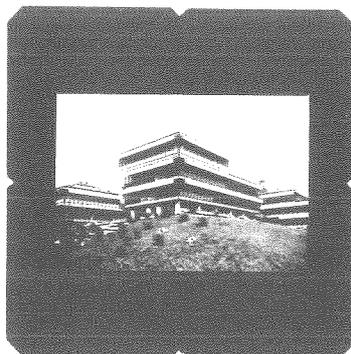


Un'ape, che fa?

Anche un'ape fa dolci genuini,
di alto valore nutritivo.

Ma per realizzare in grandi quantità
prodotti di ottimo livello,
noti e diffusi in tutto il mondo
ci vuole qualcosa di più:
un'impresa internazionale che scopre
nuove ricette,
nuove aree di mercato,
nuove tecnologie di produzione.

FERRERO



Un'industria
di idee

Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti

IL DEUMM SI COLLOCA ACCANTO ALLE MAGGIORI OPERE IN CAMPO MUSICALE, TANTO PER LA RICCHEZZA E LA VASTITA' DI NOTIZIE, DI TEMI, DI ARGOMENTI TRATTATI, QUANTO PER L'IMPORTANZA CHE AD ESSO CONFERISCONO I CONTRIBUTI DI FIRME ILLUSTRATE, AI QUALI UN APPROFONDITO LAVORO REDAZIONALE GARANTISCE UNITARIETA' E ORGANICITA'. LE DUE SEZIONI COMPLEMENTARI, *IL LESSICO* E *LE BIOGRAFIE*, PERMETTONO DI CONOSCERE DETTAGLIATAMENTE OGNI SINGOLO ASPETTO DELLA MATERIA: GLI STRUMENTI, LE OPERE, I PAESI E LE CITTA' D'INTERESSE MUSICALE, I PERSONAGGI CHE, IN DIVERSA MISURA, HANNO SEGNA TO LA STORIA DELLA MUSICA (COMPOSITORI, CANTANTI, MUSICOLOGI, DANZATORI, SCENOGRAFI, ECC.). IL DEUMM SI PRESENTA DUNQUE COME STRUMENTO COMPLETO, PRECISO, CHIARO E DI ASSOLUTA ATTENDEBILITA' SCIENTIFICA: CARATTERISTICHE CHE GLI CONSENTONO DI RIVOLGERSI SIA AL LARGO PUBBLICO, SIA AGLI STUDIOSI E AGLI SPECIALISTI, ISPIRANDOSI A CRITERI DI ALTA DIVULGAZIONE.



**diretto da Alberto Basso
con la collaborazione di
oltre trecento specialisti
italiani e stranieri**

La più aggiornata e completa
enciclopedia della musica
un contributo fondamentale
al sapere musicale

DODICI VOLUMI IN —4° GRANDE DI COMPLESSIVE PAGINE 10.000 CIRCA.

SEZIONE PRIMA: IL LESSICO.
QUATTRO VOLUMI.

SEZIONE SECONDA: LE BIOGRAFIE.
OTTO VOLUMI.

LA SEZIONE DEDICATA A "LE BIOGRAFIE" E' CORREDATA DAI CATALOGHI COMPLETI DELLE OPERE DEI PRINCIPALI COMPOSITORI.



UTET
EDITORI DAL 1791

San Paolo: una banca ricca. Di idee.

Maggio 1985: nasce la "Fondazione San Paolo per la Cultura, la Scienza e l'Arte", struttura agile, di respiro internazionale, diretta a razionalizzare e coordinare gli interventi della Banca in questi campi. Il rilancio del Museo Egizio di Torino, la realizzazione della "Grande Brera", il restauro di San Fruttuoso di Camogli e della Basilica

di Superga: questi i primi progetti. Ma le idee del San Paolo non finiscono qui: obiettivo è la salvaguardia dei beni culturali e di tutto ciò che costituisce un presupposto per il miglioramento della qualità della vita. Anche per questo il San Paolo è una banca ricca.



SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO
SAN PAOLO DI TORINO